

## NOTE E DOCUMENTI

### Epigraphica subalpina (correzioni di lettura)

Il patrimonio epigrafico di *Augusta Taurinorum* si è arricchito nel dopoguerra di nuove acquisizioni, sia a seguito di rinvenimenti casuali, sia a opera di sistematiche campagne di scavo. Queste hanno soprattutto interessato l'agro della colonia romana e si sono concentrate nei siti di tre pievi medievali (S. Massimo di Collegno<sup>1</sup>, S. Ponso Canavese<sup>2</sup>, S. Pietro di Pianezza<sup>3</sup>) ove la stratificazione dei reperti ha consentito di ipotizzare una sostanziale continuità di insediamento tra strutture vicane di età romana e realtà plebane di età medievale<sup>4</sup>.

I titoli epigrafici colà rinvenuti, o recuperati nelle vicinanze, meritano talora l'occasione di una verifica, vuoi perché il riscontro autoptico ha consentito, grazie all'ausilio di luce radente, di proporre una più soddisfacente lettura, vuoi perché un approfondimento esegetico ha permesso di prospettare la soluzione di alcuni problemi interpretativi. In tale prospettiva questo lavoro intende rappresentare un primo contributo di verifica per il materiale epi-

<sup>1</sup> Vedi in proposito E. OLIVERO, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'Archidiocesi di Torino*, Torino 1941, pp. 182-185; D. DE BERNARDI FERRERO, *La chiesetta di S. Massimo di Collegno*, in « Palladio », n.s. 8 (1958), pp. 121-138; EAD., *La chiesa di San Massimo di Collegno*, *Quaderni di « Ad Quintum »* 1, s.d.; A. CROSETTO - C. DONZELLI - G. WATAGHIN, *Per una carta archeologica della Valle di Susa*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino » 79 (1981), pp. 355-412, part. pp. 382-384 nr. 6.

<sup>2</sup> L. PEJRANI BARICCO, *S. Ponso Canavese. La pieve antica ed il battistero*, in « Bollettino d'Arte » s. V, 64 (1979), pp. 83-96.

<sup>3</sup> OLIVERO, *Architettura...*, pp. 296-297; ID., *L'antica pieve di S. Pietro di Pianezza*, Torino 1922; C. F. CAPELLO, *Pianezza e le sue vicende storiche*, Torino 1965; S. FINOCCHI, *Indizi di insediamento romani a Pianezza*, in « Ad Quintum » 5 (1978), pp. 47-52; CROSETTO - DONZELLI - WATAGHIN, *Per una carta...*, pp. 385-386 nr. 12.

<sup>4</sup> Per le pievi nella diocesi torinese vedi G. CASIRAGHI, *Il problema della diocesi di Torino*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino » 75 (1977), pp. 405-534, part. p. 484, p. 490, p. 493; per l'ipotesi di una continuità di insediamento vedi A. A. SETTIA, *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino » 68 (1970), pp. 5-108, part. p. 94; per l'area di specifico interesse, G. WATAGHIN CANTINO, *Problemi e prospettive dell'archeologia cristiana in Piemonte*, *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana*, I, Roma 1982, pp. 68-81, part. pp. 73-75.

grafico torinese di provenienza suburbana, nonché l'occasione per una sua specifica valorizzazione<sup>5</sup>.

1. Stele calcarea a testa quadra con la superficie molto consunta, mutila in alto a sinistra, priva della parte inferiore, con cuspidi e acroteri decorati; il testo è racchiuso da cornice a semplice solco. 73 x 53,5 x 14; specchio 43 x 40,8; alt. lett. 5 ca. Trovata casualmente nel territorio di Buttigliera Alta presso Torino, è ora conservata a Collegno nel locale *Antiquarium*. Autopsia 1983. D. FOGLIATO, *I titoli epigrafici nel Museo di Collegno*, in « *Ad Quintum* » 6 (1982), pp. 68-69 fig. 7; ID., *Collegno Romana, Quaderni di « Ad Quintum »* 2 (1982), p. 15 fig. 5. Foto nr. 1.

*D(is) M(a)n(ibus)*  
*Lucides*  
*Agon Pius*  
*co(n)servi*  
5 *s(ibi) v(ivi) f(ecerunt)*.

*D(eis) M(anibus)/Lucidi/Agonius/Cosirus/*<sup>5</sup>...v... FOGLIATO. - L'editore fraintende, ovvero omette, la trascrizione di alcune lettere e interpreta quindi erroneamente il testo come dedica sepolcrale apposta per il liberto *Lucidus* su iniziativa di due individui di nome *Agonius* e *Cosirus*. In realtà si tratta di una modesta sepoltura approntata, quando erano ancora in vita, da tre schiavi di proprietà del medesimo padrone (*conservi*), che elencano in nominativo sulla stele i loro nomi: di origine greca *Lucides*<sup>6</sup> e *Agon*<sup>7</sup>, latina *Pius*<sup>8</sup>.

La rozza fattura del reperto e l'incerta paleografia dell'iscrizione ben si addicono allo *status* servile dei committenti, la cui presenza nell'agro è forse

<sup>5</sup> Ci si ispira ai criteri di edizione e di aggiornamento suggeriti da H. KRUMMREY - S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in « *Tituli* » 2 (1980), pp. 205-219, e operanti nei « *Supplementa Italica* » n.s. 1-2, Roma 1981 e 1983.

<sup>6</sup> Per il nome greco *Lucides*, la cui corretta trascrizione corrisponderebbe a *Lycides/as*, vedi A. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis. Onomasticon*, VI, Patavii 1940, p. 156.

<sup>7</sup> Vedi in proposito H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York 1982, p. 1180.

<sup>8</sup> Vedi I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, (Societas Scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum, XXXVI, 2) Helsinki 1965, p. 251.

connessa all'economia di fondi rustici. La stele, pur nella sua modestia documentaria e nell'impossibilità di determinarne la datazione, costituisce un significativo esempio della viva preoccupazione per la sepoltura, avvertita in età romana dai ceti subalterni; preoccupazione cui spesso si ovviava, come nel nostro caso, attraverso soluzioni associative<sup>9</sup>.

2. Lastra in marmo bianco corniciata priva dello spigolo superiore destro e con frequenti abrasioni superficiali. 91,5 x 120,5 x 13,5; specchio 77 x 104; alt. lett. 4-8. Nota già nel XVII secolo ed esposta nella facciata della chiesa di San Ponso Canavese, vi è tuttora conservata a destra del portale. Autopsia 1983. - CIL V 6917; H. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. Fasciculus. I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Romae 1888, nr. 926; A. BRACCO, *I marmi di San Ponso*, ms. Torino 1896, ora in *Miscellanea di epigrafia romana nel Canavese*, Ivrea 1961, pp. 6-13; D. FOGLIATO, « *Inter Durias duas* », in « *Ad Quintum* » 3 (1972), pp. 11-25, part. p. 21. Foto nr. 2.

*P(ublius) Livius P(ubli) f(ilius) Macer*  
*(duo)vir q(uinquennalis) d(uovir?) (quater) sibi et*  
*Iuniae C(ai) f(iliae) Vetullae uxori*  
*P(ublio) Livio Macro (sex)vir(o) avo*  
 5 *Pinariae Sex(ti) f(iliae) Quartae aviae*  
*Liviae P(ubli) f(iliae) Pollae amitae*  
*Vibiae T(iti) f(iliae) Pollae matri t(estamento) f(ieri) i(ussit).*

Interpunzione puntiforme; barrette orizzontali sopra i numerali. 1 *P* dall'occhiello aperto; *longa* la prima *I* di *Livius*. 2 *IIvir qui[nq.] sibi et* CIL; *IIvir q. diu sibi et* PAIS; *duumvir q(aestor) diu sibi et* BRACCO; *dum(vir) qui(nquies) diu sibi et* FOGLIATO. 5 [...]*iae Quartae aviae* CIL; *Pinarianae Quartae aviae* BRACCO; [...]*iae Quartae aviae* FOGLIATO. 6 *longa* la prima *I* di *Liviae*; [...] *Pollae amitae* CIL; *Liviae Pollae amitae* PAIS; [...] *P. f. amitae* BRACCO; *Liviae P. f. Pollae amitae* FOGLIATO. 7 *longa* la prima *I* di *Vibiae*; [...]*iae matri t. f. i.* CIL; *Vibiae T. f. Pollae matri t. f. i.* PAIS;

<sup>9</sup> Vedi, ora, J. M. C. TOYNBEE, *Death and Burial in the Roman World*, London 1971, pp. 54-55 e W. HOPKINS, *Death and Renewal*, Cambridge 1983, pp. 205-225.

*Viriae P. f. Pollae matri t. f. i.* BRACCO; *Viriae T. f. Pollae matri t. f. i.* FOGLIATO. - La lastra sepolcrale è apposta da un magistrato municipale, *P. Livius Macer*, per sé e per alcuni componenti della famiglia il cui prestigio all'interno della comunità locale si era evidentemente accresciuto nel tempo, dal momento che, nel giro di tre generazioni, i suoi esponenti erano ascesi dalla modesta carica sevirale ai vertici più alti dell'amministrazione cittadina.

Nell'interpretazione testuale assai ardua risulta la soluzione di alcune abbreviazioni presenti nella seconda linea che menziona il *cursus* del promotore della dedica. I precedenti editori hanno infatti per lo più prospettato l'ipotesi di un errore del lapicida in corrispondenza delle tre lettere (dalla settima alla nona) che seguono l'indicazione del duovirato quinquennale. In particolare il Mommsen, che non visionò direttamente il titolo, si pronunciò per un'insolita abbreviazione della quinquennialità (*quinq.*); il Pais ammise di non comprendere il significato delle tre lettere, ritenendo poco adatta la soluzione *Div(oduri)* o *Div(onae)*; il Bracco vi lesse l'espressione avverbale *diu*, con un riferimento, quanto mai improbabile, all'eternità del sepolcro; il Fogliato, infine, congetturò un errore materiale del lapicida, astenendosi da altri suggerimenti interpretativi.

Tuttavia, il *ductus* accurato dell'iscrizione e l'ordinata impaginazione del testo sembrerebbero escludere maldestre omissioni o incisioni di lettere errate. In realtà un contributo alla comprensione della seconda linea viene dalla constatazione che le lettere ottava e nona, racchiuse tra due segni di interpunzione, sono sormontate da una barretta orizzontale. È questo l'uso che comunemente ricorre per segnalare le espressioni numerali e che puntualmente è qui adottato per le componenti numeriche delle cariche duovirale e sevirale. Si tratta dunque del numero quattro; e il contesto magistratuale in cui si trova inserito suggerisce che esso indichi l'iterazione di una carica. Questa non può essere assolutamente il duovirato quinquennale non solo perché assai insolita appare la quadruplicata iterazione di una carica a cadenza quinquennale<sup>10</sup>, ma anche perché l'indicazione della magistratura è nel testo separata dal numero dalla lettera *D*, cui evidentemente il numero stesso si riferisce.

Ma quale il significato di tale lettera? Essa potrebbe considerarsi abbreviazione per *d(esignatus)*, nel qual caso *Livius* sarebbe deceduto dopo aver assolto alla quinquennialità per tre volte prima di poterla espletare per la

<sup>10</sup> CIL IX 4200; X 1074; 1806.

quarta, cui tuttavia sarebbe stato designato. Peraltro, oltre alla già ricordata rarità di un duovirato quinquennale accordato per quattro volte, altre difficoltà si oppongono a tale interpretazione: infatti il termine *designatus* ricorre più spesso per il duovirato semplice che per quello quinquennale; si riferisce per lo più a individui morti in giovane età per i quali il duovirato (cui non hanno fatto in tempo ad assolvere) rappresenta il culmine della carriera; viene infine solitamente menzionato per intero o secondo abbreviazioni meno sintetiche (*design.*, *desig.*, *des.*)<sup>11</sup>.

La lettera *D* potrebbe altresì considerarsi abbreviazione per *d(ecurio)*, ma in tal caso nessun senso avrebbe l'iterazione della carica dal momento che l'appartenenza all'ordine decurionale, normalmente vitalizia, poteva talora subire la sorte di radiazioni o riammissioni, che non costituivano però titolo di merito<sup>12</sup>.

Più probabile è invece l'ipotesi che la lettera *D* corrisponda all'abbreviazione della carica di *d(uovir)*, nel qual caso *Livius*, asceso per quattro volte al duovirato, avrebbe per una volta ottenuto la quinquennalità. Si può a tal proposito obiettare che una simile abbreviazione non è frequente<sup>13</sup> e che il lapicida avrebbe nella stessa linea adottato due diverse soluzioni per esprimere la carica duovirale, la prima volta per esteso con indicazione numerica, la seconda volta con espressione letterale abbreviata. Tuttavia, a giustificare tale *variatio*, si può forse ragionevolmente invocare la volontà del lapicida di economizzare spazio nell'intento di accordare alla seconda linea, contenente la carriera del dedicante, un particolare risalto visivo grazie all'allineamento rientrato dei suoi margini.

Secondo tale ricostruzione, per quanto indiziaria, la carriera di *Livius* acquisterebbe una sua razionale e perspicua progressione.

3. Lapide in pietra locale resecata sul lato sinistro a scopo di reimpiego, priva dell'angolo inferiore sinistro e interessata da abrasioni superficiali. 72 x 50 (spessore non determinabile); alt. lett. 5 ca. Trovata a S. Pietro di Pia-

<sup>11</sup> Vedi, a titolo esemplificativo, e senza ambizioni di completezza, *CIL* II 2131; IX 667; 4789; X 461; 479; 1268; 3865.

<sup>12</sup> Documentazione e approfondimento critico in G. MANCINI, in *DE* (1910) s.v. *Decuriones*, pp. 1515-1552, part. p. 1527; W. LANGHAMMER, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones*, Wiesbaden 1973.

<sup>13</sup> Sempre a titolo esemplificativo vedi *CIL* VIII 18844; X 895.

nezza nel corso di scavi alla chiesa romanica ove si trovava reimpiegata tra i gradini di un altare, è attualmente conservata in Torino, non accessibile all'autopsia, in attesa di esposizione nelle sale del nuovo Museo di Antichità. - FINOCCHI, *Indizi...*, p. 50 fig. 5. Foto nr. 3.

[Mo?]getius + + + + +  
[s]ibi et Chilon[i]  
[et] Rufo filiis  
t(estamento) f(ieri) i(ussit).

*T longae*; --- ein ---/bi et Chilo(ni)/Rufo filiis/--- e --- FINOCCHI. - La ricostruzione del testo è, in assenza di riscontro autoptico, solo indiziaria, e basata sull'ottima riproduzione fotografica offerta dall'editrice<sup>14</sup>. La lapide sepolcrale è approntata su disposizione testamentaria, per sé e per i due figli, da un individuo la cui onomastica risulta compromessa dalle deteriorate condizioni della pietra, ma che verosimilmente appartenne alla famiglia dei *Mogetii*, di origine celtica, largamente attestata in area nord-occidentale e anche in Val di Susa<sup>15</sup>. I figli *Chilo* e *Rufus* portano nomi rispettivamente di origine grecanica e latina<sup>16</sup>. Indeterminabile è la datazione del reperto anche se l'uso della *T longa* e i caratteri paleografici orientano verso la tarda età repubblicana, prima età imperiale.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

<sup>14</sup> Alla dott.ssa Finocchi va il ringraziamento per il permesso accordato alla riproduzione fotografica.

<sup>15</sup> Vedi *CIL V, Indices*, pp. 1120, 1145, per l'origine celtica A. HOLDER, *Altceltischer Sprachschatz*, II, Leipzig 1899, cc. 608-609; W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. anast. Berlin-Zürich 1966), p. 22; J. UNTERMANN, *Namenlandschaften in alten Oberitalien, Beiträge zur Namenforschung*, XI, 1960, pp. 273-318, part. p. 285; XII, 1961, pp. 1-30, part. pp. 10-12.

<sup>16</sup> Per *Chilo* vedi *CIL V* 6902 e SOLIN, *Die griechischen Personennamen...* pp. 658, 1370; per *Rufus* vedi *CIL V, Indices*, p. 1149 e KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, pp. 19, 26, *passim*.



Foto 1



Foto 2



Foto 3